

Sabato 29 marzo	Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Imèr: d. Mariella Vanni – d. Antonio Romagna (ann) d. Fiorenzo Doff Sotta, Padre Mariano e Virgilio Volcan d. Maria e Narciso Gobber - d. Giulietto Loss
Domenica 30 marzo IV DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano: d. Mari e Rick Orsingher – d. Egidio e Alice Zugliani d. Luigina Simion
Lunedì 31 marzo	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica): d. Attilio Taufer e Elio – d. Bruno Loss (ann) d. Gino Luigi e Gioconda Bellot
Martedì 1 aprile	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (oratorio): In Onore alla Madonna – defunti Custa, Bagnino e Caddeo d. nonno...
Mercoledì 2 aprile	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica)
Giovedì 3 aprile	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (oratorio): d. Giovanni Corona – d. fratelli e sorelle Cosner d. Dario Castagnoli – d. Antonia Bonat (ann) – d. Maria Corona (ann) d. Domenica Gorza – Santa Provvidenza
Venerdì 4 aprile	Ore 18.00: VIA CRUCIS A MEZZANO
Sabato 5 aprile	Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Imèr: d. Padre Mariano Doff Sotta e Virgilio Volcan d. Roberto Bettega (Gusellini) – d. Aldo Orlor (ann) per i defunti dei Gruppi Missionari d. Padre Modesto, Lisetta, Agostino e Rita
Domenica 6 aprile V DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano: d. Domenica e Francesco Dalla Segà – d. Dorina e Giacomo Corona d. Sidonia, Minico e Albino Loss – d. Edoardo Corona e Orsolina d. Silvio e Camilla Fedrizzi – d. Ernesto e Domenica Dalla Segà defunti famiglia Bez – d. Giovanni Corona (cl. 1941) d. Bruno, Ferdinando e Angelina – d. Luigina Simion



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale “Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimerovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 9.30 – 12.00

DON AUGUSTO ACCOGLIE LE PERSONE
IL SABATO A MEZZANO IN CHIESA DALLE 15.00 ALLE 16.30
IMER IN CHIESA DALLE 17.00 ALLE 17.45

IV° DOMENICA DI QUARESIMA

30 marzo 2025

“FACCIAMO FESTA...”

A cura di don Silvio Pradel

Noi pensiamo che Dio sia onnipotente; ma noi siamo più onnipotenti di lui. Siamo noi che facciamo quello che ci pare, Dio no. Dio si ferma davanti a noi, ai nostri desideri, alla nostra volontà, ai nostri limiti. Si tira indietro; lascia che noi facciamo quello che vogliamo. Non vuole essere onnipotente nel senso che pensiamo noi. Dio è onnipotente nell'amore. Questa è la parabola di ogni persona: il peccato del figlio che se ne va, non sta in quello che cambia dopo, ma in quello che ha fatto prima, cioè nel non aver conosciuto suo padre. L'uomo è fatto per essere “figlio” prima di tutto; poi diventa padre. Questa è la nostra dignità. Se dimentichiamo la nostra origine, anche tutte le altre relazioni si guastano: con le persone, con le cose, con noi stessi. Gesù descrive in maniera meravigliosa la degradazione dell'uomo: dalla casa del padre, dove si sta bene, dove c'è di tutto si passa al porcile. Meglio non può descrivere la situazione dell'uomo che dimentica la sua dignità. L'uomo che si allontana da Dio si trova in una situazione di “carestia”, perché niente lo nutre a sufficienza, e deve contendere le carrube ai porci. Quest'ultima immagine significa che gli animali, quando sono accuditi, stanno bene. Noi no; non siamo fatti solo per mangiare, dormire e lavorare. Siamo figli. Al di fuori di questa relazione di “figliolanza”, l'uomo ha fame e non sta bene. Ha un vuoto dentro (fame) che niente può riempire. Questa “fame” nel Vangelo è la molla che fa scattare un altro bisogno. Non è la nostalgia del padre che fa ritornare il figlio; non si converte, infatti, non torna dal padre perché lo ama. D'altro canto, perché se n'era andato?... Torna a casa dunque per “mangiare”. Il figlio però deve fare ancora tanta strada; non conosce ancora il padre. Pensa di tornare da schiavo,

NEL PERIODO QUARESIMALE
L'ADORAZIONE CON LE SUORE DEGLI ANGELI A IMER E' SOSPESA
PER LA VIA CRUCIS

si prepara un discorsetto per evitare almeno un castigo maggiore: "...trattami come uno dei tuoi servi..." Ma quel padre non vuol servi, vuole figli. Gesù racconta questa parabola non tanto per far vedere come siamo noi, quanto piuttosto per rivelare il volto inedito del Padre. Il padre della parabola si comporta non come pensano i figli, ma all'incontrario. Vuol dire che Dio non è come lo vediamo noi, che se sbagli ti castiga, se sei buono ti premia. Invece il padre corre incontro al figlio, lo abbraccia, lo bacia, gli mette l'anello (era come la "firma in banca"), i calzari ai piedi (gli schiavi andavano scalzi) e fa una grande festa. Così è Dio. Anche il figlio maggiore che era rimasto a casa non era migliore. Anche quello non conosceva il padre; aveva un rapporto di dipendenza. Era rimasto a casa per convenienza. Ora, quello che se n'era andato e aveva fatto varie esperienze negative, e si aspettava il castigo perché era consapevole di essersi comportato male, scopre il vero volto del padre. Anche l'altro figlio scopre il vero volto del padre, di riflesso...ma non lo vuole riconoscere. La parabola non dice se l'altro figlio è entrato alla festa. Potrebbe essere l'immagine di tanti di noi che crediamo di essere buoni per il fatto che siamo "rimasti a casa", ma che in realtà siamo lontani perché siamo rimasti ancora con l'immagine di un Dio severo più che di Dio-Padre. Tutti noi abbiamo ancora un lungo cammino da percorrere incontro al Padre. Nessuno di noi si merita l'amore di Dio. Dio ci ama perché siamo suoi figli. Non perché siamo bravi, ma perché è bravo lui. E' tutta un'altra cosa. Ci ama sempre, indipendentemente da come ci comportiamo. Ma noi, conosciamo il vero volto del Padre? O è anche per noi un padrone di cui si deve aver paura?

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA

Venerdì 4 aprile alle 18.00 in chiesa **A MEZZANO** Via Crucis

Tutti i mercoledì alla Madonna dell'Aiuto alle ore 8.00 Santa Messa. Segue Adorazione Eucaristica fino alle 12.00.

Giovedì 3 aprile alle ore 20.00 in oratorio a Pieve: *Incontro con la Parola sul Vangelo della domenica*. Ci guida don Silvio.

***Abbiamo la gioia di ospitare tra noi padre Hugo Rios
della pediatria di Kimbondo
(Repubblica Democratica del Congo)***

Il Gruppo Missionario di Soprapieve ha il piacere di invitare
DOMENICA 30 MARZO alle ore 20.00
in ORATORIO A PIEVE
per un incontro-testimonianza con padre Hugo

***"In ascolto del pianto dei bambini,
perché diventi cammino di speranza"***

Giovedì 3 aprile alle ore 18.00 in Arcipretale a Pieve: Santa Messa per il precetto pasquale delle Interforze di polizia e di pubblica sicurezza.

Venerdì 4 aprile alle ore 18.00 in oratorio a Pieve: incontro in preparazione al Giubileo a Roma dei partecipanti al *Pellegrinaggio diocesano degli adolescenti*. Segue in teatro alle ore **20.30** - **APERTO A TUTTI** - lo spettacolo con *Rodrigo* a sostegno delle iniziative educative in favore dei ragazzi brasiliani delle favelas.

PELEGRINI DI SPERANZA

Liturgia

La liturgia è la preghiera pubblica della Chiesa: secondo le parole del Concilio Vaticano II, è il *"culmine verso cui si dirige l'attività della Chiesa; [e] allo stesso tempo è la fonte da cui sgorga tutta la sua forza"* (Sacrosanctum Concilium, 10). Al centro della liturgia cristiana c'è la Messa - la celebrazione eucaristica, dove si ricevono veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Come un pellegrino, Cristo stesso cammina accanto ai discepoli e rivela loro i misteri del Padre, affinché anch'essi possano dire, come i discepoli sulla strada di Emmaus: *"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è quasi finito"* (Lc 24,29).

Un rito liturgico specifico dell'anno giubilare è l'apertura della Porta Santa. Fino al secolo scorso, il Papa dava simbolicamente inizio alla demolizione del muro che teneva murata la Porta Santa negli anni non giubilari. I muratori avrebbero poi rimosso completamente il muro di mattoni per poter aprire la Porta Santa. Dal 1950, la cerimonia è cambiata e ora il muro viene smantellato in anticipo e, nel corso di una solenne liturgia corale, il Papa spinge la porta dall'esterno, attraversandola come primo pellegrino. Questa e le altre espressioni liturgiche che accompagnano l'Anno Santo sottolineano che il pellegrinaggio giubilare non è solo un gesto intimo e personale, ma è un segno del cammino di tutto il popolo di Dio verso il Regno. (www.iubilaeum2025.va)

Intenzione di preghiera per papa Francesco:

Padre buono, che hai a cuore la vita di tutti i tuoi figli, guarda con benevolenza il tuo servo e nostro papa Francesco, perché, ristabilito in salute, continui la sua missione a servizio della Chiesa.